

ritraeva utile alcuno sino al 1759, in cui fu ordinato che, se la restituzione si faceva in contanti, si dovesse aggiungervi 6 soldi per staio; se veniva restituito in natura, il Fondaco s'avvantaggiasse riscuotendolo a misura colma, mentre l'aveva dato a misura rasa.

La dispensa o prestanza media annua per la seminazione calcolavasi a 22.000 lire circa. Nell'ultimo ventennio della Repubblica, la vendita annuale media del Fondaco si era di staia 7452, pari a libbre 983.664; con un minimo di staia 3.056 nel 1780, ed un massimo di staia 13.245 nel 1788<sup>6</sup>).

Per favorire la povera gente, la vendita della farina<sup>7</sup>) facevasi anche verso pegno, che veniva conteggiato come fosse denaro contante senza esigervi interesse; e non si riscuoteva interesse neppure quando si concedesse una proroga per il pagamento della farina o del frumento ricevuti. Di più, sempre per utile e comodo delle famiglie povere, dal 1622 (essendo in quest'anno il prezzo dell'olio salito a soldi 25 la libbra) in evasione di apposita supplica del Corpo dei popolani, il Fondaco in S. Damiano vendette anche olio<sup>8</sup>) comperato coi denari del Fondaco stesso. S'impiegava a tale scopo annualmente la somma di ducati 300, la qual somma, per la ducale 2 maggio 1716, poteva in un anno reinvestirsi quante volte il bisogno lo richiedesse. Per decreto del Senato 23 gennaio 1767, il Fondaco era obbligato a vendere al minuto anche sorgo turco, sul quale però l'utile netto non doveva essere superiore a soldi 4 per staio.

I Fondaci erano governati con proprio *Statuto*, che andò smarrito, e diretti da un unico *Collegio delle Biave* eletto dal Consiglio e composto di 12 membri (Collegianti), sei cittadini e sei popolani, i quali rimanevano in carica un anno. Alla presenza del Podestà e dei Sindici del popolo, i Collegianti eleggevano a maggioranza di voti il loro Presidente. Il prezzo di vendita però non veniva stabilito dal Collegio delle biave,

---

<sup>6</sup>) Venezia, *Archivio di Stato*, Provveditori alle biave.

<sup>7</sup>) Sino al 1710 il grano era macinato esclusivamente da mulini a mano (detti pistrini); in quest'anno i fratelli Veneri di Venezia fabbricarono un mulino a vento sul monte, che perciò si disse „dei Mulini“.

<sup>8</sup>) Terminazioni 21 novembre 1622, e 20 novembre 1715. — *Angelini*, Ms. Term. 1, 20 e 2, 95.